PEDIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

anno XIX 2/00 spedizione in abbonamento postale, comma 20/c legge 662/96 filiale di Siena

ACULEO

INFORMATIVA

Mercoledì 28, giovedì 29 e venerdì 30 giugno, cenini del Palio. Le tessere sono in vendita a £.25.000 presso "L'angolo del fiore", Via Camollia 180, e presso la segreteria del Circolo "Il Leone" dal 5 al 26 giugno.

Sabato I luglio, Cena della Prova generale. Le tessere sono in vendita a £.50.000 a partire dal 26 giugno fino ad esaurimento presso "Numi-Or", Via Banchi di Sopra 2/4/6, "Abbigliamento Pieranna", Via Camollia 183 e "L'angolo del fiore", Via Camollia 180.

INDICE

| | Informativa | Pg. 2 |
|---|--------------------------------|--------|
| | Un Arcangelo ritrovato | Pg. 3 |
| Protettorato: riflessioni di fine secolo e inizio nuovo millennio | | Pg. 7 |
| | Protettorato e dintorni | Pg. 8 |
| | In conclusione | Pg. 9 |
| | I nostri beni immobili | Pg. 10 |
| | Come l'Unione diventò il Leone | Pg. 11 |
| | Ricordiamoli | Pg. 13 |
| | Una fotografia nella storia | Pg. 14 |
| | Poldo e la prima spiaggia 2000 | Pg. 15 |
| | Ritorno alle fonti | Pg. 15 |
| | | |



Un Arcangelo ritrovato

Sotto i bombardamenti dell'ultima guerra è andato perduto un dipinto di Pinturicchio raffigurante l'Arcangelo Michele.

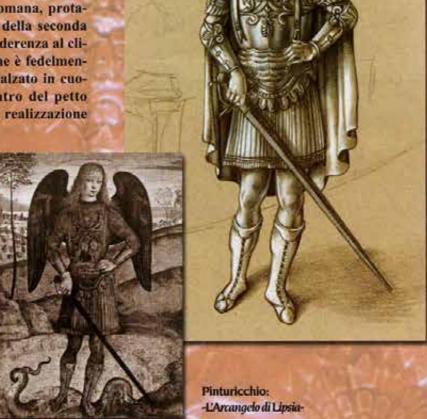
Dell'Arcangelo di Lipsia non rimangono che mediocri riproduzioni fotografiche in bianco e nero. In questa figura, che unisce spietata determinazione e giustezza divina, sono state identificate le sembianze del Fantino per la Nuova Comparsa di Piazza. Indossa un'armatura neo-romana, protagonista dell'abbigliamento militare della seconda metà del Quattrocento, in perfetta aderenza al clima di rievocazione del classico. Se ne è fedelmente riprodotto il rilievo del busto, sbalzato in cuoio, sostituendo il cherubino al centro del petto con l'emblema della Contrada. La realizzazione

di questo oggetto è stata complessa ma estremamente entusiasmante. Per lo sbalzo in cuoio occorreva un supporto ligneo intagliato, ma soprattutto bisognava trovare un artigiano che conoscesse ancora questa antica tecnica. Volevamo rispettare anche nella costruzione l'attenzione filologica di postulato per l'intero progetto senza affidarci a chi, con stampi e resine, riproduce mere "sembianze".

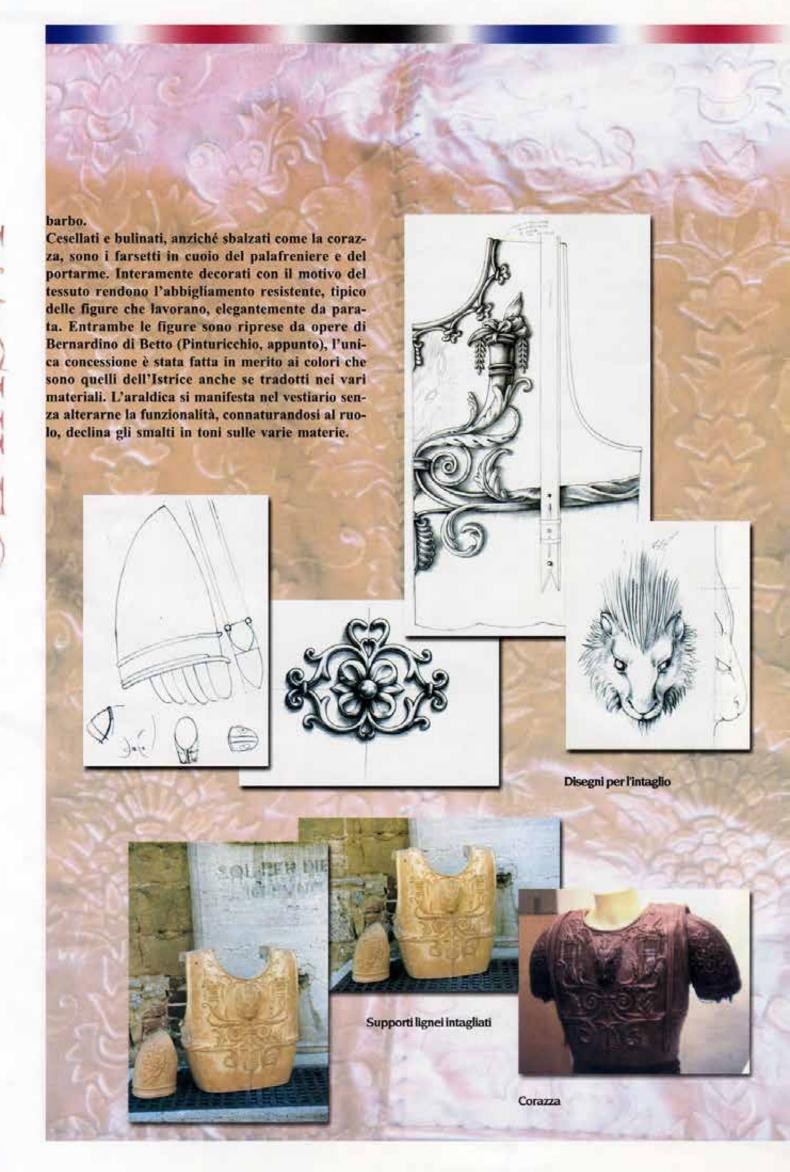
A Massa Marittima abbiamo trovato Pepolino de' Barberi, artista del cuoio che anacronisticamente difende e ricerca antichi segreti, dimostrato-

si pienamente in grado di affrontare una così ardua realizzazione.

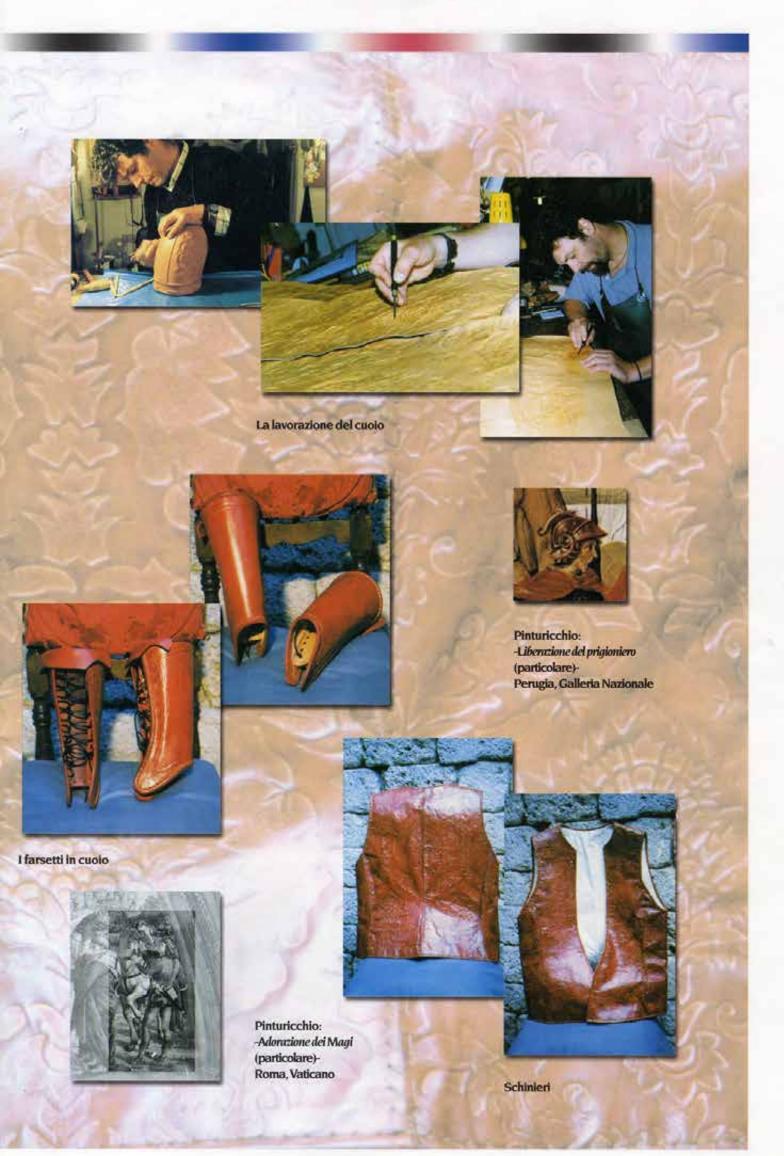
Il cuoio della corazza, bagnato, sbalzato, cucito a mano, foderato, tinto a tampone con pigmenti vegetali, riproduce nella viva materia il rosso dell'araldica della Contrada, modulando il tono nei diversi rilievi. Anche gli schinieri sono stati eseguiti con tecnica analoga, sbalzati su cuoio supportato a più strati per garantire resistenza e elasticità. La figura è stata completata, così come il dipinto proponeva, da due braccia forgiate e sbalzate in ferro acciaioso caratterizzate da elaborate cubitiere (prodotte da una bottega canadese). Per completare l'abito d'arme si è apposto, in sostituzione della fluente angelica capigliatura, un elmo la cui conformazione ricalca fedelmente quello indossato da un neoclassico armato dipinto da Pinturicchio. Nel cimiero compare di nuovo l'emblema della Contrada in luogo del









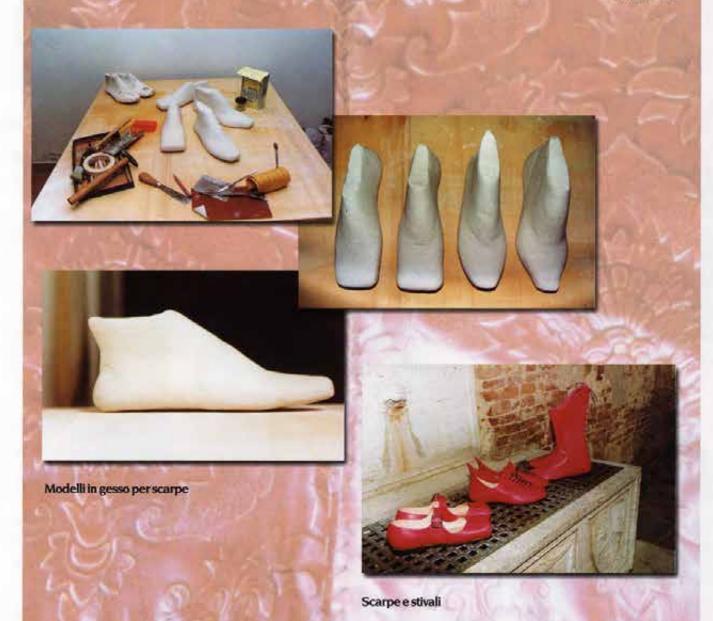




Le scarpe e gli stivali indossati dalla Comparsa, dato che dovevano accostarsi a dei cuoi e dei tessuti così preziosi, non sono state realizzati serialmente, ma provengono da una manifattura artigiana. Umberto Taddei li ha realizzati su modelli elaborati per l'occasione fedelmente tratti dai dipinti del Pinturicchio. Le calzature moderne differiscono notevolmente dalla scarpa antica. Così sono stati approntati dei modelli in gesso per le forme. Su queste sono stati tirati pellami appositamente tinti, assemblati manualmente e infine legati con stringature impreziosite da puntali d'argento. Una spiegazione va doverosamente aggiunta per le calzature del popolo. Riproducono quelle dipinte da Pinturicchio in molte figure gentili (paggi,

giovanetti) o comunque nei personaggi più eleganti, con la punta arrofondata come era in voga alla fine del Quattrocento. Le calze "solate" passano di moda nel corso del secolo (e di grazia oggi per molte contrade che le avevano adottate), alla fine del secolo prende il sopravvento il gusto francese per la calzatura con la punta becco d'anatra (chiamata a muso di bue in Germania). Strutturate per Carlo VIII, costretto per una malformazione ai piedi (aveva probabilmente il sesto dito), a calzare scarpe larghe e squadrate, divengono le più eleganti e se ne diffonde l'uso in tutta Europa (in Italia, in particolar modo, durante la spedizione del 1494/95).

Rita Petti





ACUEEO

PROTETTORATO:

RIFLESSIONI DI FINE SECOLO E INIZIO NUOVO MILLENNIO

Si chiude quest'anno un secolo (e un millennio) di Palio e Contrade. E' tempo di bilanci, di riflessioni, di progetti.

Tutte le regole scritte e non scritte si ripensano, tutte le certezze di ieri si discutono.

Ciò é tanto più vero (e necessario) nell'Istrice, passata in un secolo da "contradina" (ai miei tempi, dice qualche vecchio astioso, dell'Istrice non c'era neanche il barbero) a contrada di medie e poi grandi dimensioni, e alla fine alla misura fuori misura che ci contraddistingue oggi.

Le vecchie strutture - quelle fisiche come quelle sociali - richiedono forme e misure nuove, e a noi tutti spetta il difficile compito di pensarle, realizzarle, farle funzionare subito. Subito perché non c'é tempo, subito perché quelle vecchie scricchiolano. Quasi tutti i problemi che assillano l'Istrice sono problemi di strutture più che di individui.

Tra i cambiamenti ormai in atto c'é il passaggio meno evidente e forse più importante: la gestione finanziaria e contabile della Contrada su basi "razionali" e moderne.

Per molti di noi il primo a vederne la necessità e a gettarne le basi fu Guido Iappini. Divisione di gestione Palio, gestione Contrada e gestione Leone; contabilità precisa e organi di controllo, stesura di bilanci veri e propri, preventivi e consuntivi, programmi finanziari a breve, medio e lungo termine, politica immobiliare adeguata ai ritmi di crescita dell'Istrice (non della contrada che fu, ma di quella che é e che sarà). L'Istrice prosegue su questa

strada, in maniera sostanzial-

mente lineare e prudente, da

due decenni.

Era inevitabile che alla fine il processo di razionalizzazione investisse anche il "Protettorato" ed i suoi aspetti finanziari. In questo stesso "Aculeo" c'é una proposta ed un invito non solo e non tanto a dare di più quanto e soprattutto a "sottoscrivere modernamente" le quote che sono indispensabili alla crescita della Contrada,

Le quote associative di ogni ordine e grado lievitano vertiginosamente. Ognuno di noi ha sottoscritto parametri e cifre. secondo le proprie attività, preferenze ed inclinazioni: si pensi al Rotary, Lyons, Round Table, o a circoli del tennis, palestre, club privés, associazioni laiche o di attinenza religiosa, società di mutuo soccorso, confraternite di ogni tipo, ordini professionali, quote per carte di credito, abbonamenti a qualunque servizio o a qualunque rete informatica.

La quota del "protettorato" sta quasi sempre in fondo alla lista, per quasi tutti.

L'adeguamento delle cifre pare inevitabile. Secoli fa i quattro protettori dell'Istrice non avevano difficoltà a fare le spese alla Contrada. Da allora i protettori sono moltiplicati per mille. Una generazione fa' il Conte Chigi non aveva difficoltà a pagarsi di tasca perfino il busto che lo ricorda nella Sala delle Vittorie.

Oggi il quadro di San Bartolomeo é dono di cento e più Istriciaioli.

Ma si sono moltiplicate per cento e per mille le necessità finanziarie della Contrada.

Immobili, Sede e Circolo richiedono investimenti e spese di gestione da azienda; le attività sociali sono sempre più onerose.

I contatti con i Contradaioli che

non frequentano la Contrada necessari anche questi affinché la Contrada non si riduca ad un club che si visita nei giorni del Palio - richiedono costi in ascesa vertiginosa. Quanto a tasse ed oneri, le Contrade non sono affatto un "paradiso fiscale", i balzelli aumentano, la comprensione diminuisce, per le Contrade quasi sempre tutto é più caro, da un immobile ad una stampa d'epoca. E allora andiamo avanti con i tempi, il carovita e gli indici ISTAT. Purché non si dimentichi che per andare avanti bisogna guardare indietro. Cioè che le nuove quote minime siano un suggerimento alla sensibilità di ognuno e non un obbligo tassativo, che i più giovani e gli anziani siano e si sentano liberi di contribuire, con dignità pari a chiunque altro. ciò che le loro disponibilità permettano, che le loro famiglie possano fare in privato i loro conti, che la riservatezza su ciò che ognuno contribuisce, continui ad essere rigorosa: che la differenza sia tra chi dà e chi non dà alla Contrada. non tra chi dà di più e chi dà di meno. E che resti benvenuto anche chi mette il bercio, purché il bercio sia di quattro co-

Alessandro Falassi



PROTETTORATO E DINTORNI

COSA RAPPRESENTA, A COSA SERVE

Come a tutti noto l'introito del "Protettorato" rappresenta di gran lunga la maggiore entrata per la Contrada ed è quindi essenziale mantenerne i flussi nel loro valore reale per la salvaguardia e l'accrescimento del patrimonio contradaiolo e per la gestione ed il funzionamento delle attività della Contrada medesima.

REVISIONE DELLE QUOTE MINIME

Ricordiamo che l'attuale nostra quota minima di protettorato ordinario é di **L. 50.000 annuali**, mentre per quasi tutte le altre contrade oscilla dalle **70.000** alle **120.000 lire annue**.

Ormai sono diversi anni che le quote minime non sono state adeguate e pertanto riteniamo giusto che il problema sia preso in esame.

MOTIVAZIONI

Prima di far deliberare dall'Assemblea le **nuove quote minime**, la Contrada ha sempre ricercato il **consenso dei Contradaioli**, illustrando le motivazioni che rendono **necessario l'incremento della quote medesime**.

Ricordiamo a tale proposito che la Contrada

ha realizzato una importante acquisizione immobiliare, di fronte alla Sede Storica, che consentirà di dare degna sistemazione all'Economato, all'Archivio e ad alcuni servizi amministrativi:

ha in corso un programma di investimenti di **ristrutturazione dei locali del Circolo "Il Leone"** sulla base del progetto a suo tempo presentato ai Contradaioli. I lavori del primo lotto
(finanziato per l'80% dalla Legge Speciale per Siena e per il 20% dalla Contrada) sono già stati
assegnati con apposita gara di appalto ed inizieranno nel prossimo autunno. Sono previsti
ulteriori lotti per la realizzazione dei quali sarà necessario un notevole impegno finanziario
della Contrada, che comunque è determinata ad utilizzare tutti i benefici che la sopra richiamata Legge Speciale consentirà:

deve far fronte a **crescenti spese generali** (spese postali e di cancelleria, Aculeo, utenze varie ecc.) che sono essenziali per il buon funzionamento della Contrada e per garantire un buon livello di informazione e di attenzione nei confronti dei Contradaioli;

deve compiere tutti quegli investimenti necessari alla conservazione e all'incremento del patrimonio storico e museale, alla realizzazione delle nuove monture di piazza, delle bandiere, dei tamburi ed alla loro manutenzione:

promuove attività ricreative per i piccoli ed i giovani Contradaloli, al fine di avvicinarli ed inserirli nella vita della Contrada.



IN CONCLUSIONE.....

.....invitiamo ognuno, volontariamente, a determinare l'importo del proprio contributo annuale di protettorato e ricordiamo che - a differenza di altre Consorelle che prevedono il pagamento di quote anche per la società, per il gruppo piccoli, per il gruppo donne ecc. - è l'unica contribuzione ordinaria richiesta dalla nostra Contrada ai suoi Contradaioli.

La Contrada confida nella generosità che, sino ad oggi, ha sempre contraddistinto i Contradaioli dell'Istrice, ed abbiamo motivo di ritenere che tale qualità degli Istriciaioli non verrà meno.

COME E A CHI COMUNICARE LA NUOVA QUOTA

Per comunicare la propria nuova quota e quella di eventuali familiari Protettori per l'anno 2001, si prega di utilizzare la scheda allegata al giornale e restituirla alla Contrada utilizzando l'apposita busta da non affrancare.

COME PAGARE

Il pagamento può essere effettuato

con esazione al domicilio; con esazione diretta presso gli uffici della Contrada; con versamento sul c/c postale intestato alla Contrada; con delega per l'addebito su c/c bancario

A tale proposito di permettiamo di sollecitare tutti i Protettori che ancora non l'abbiano fatto, di scegliere il sistema dell'addebito in c/c bancario, per i notevoli vantaggi che tale forma di pagamento presenta sia per la Contrada che per il Protettore e precisamente:

rende possibile la rateizzazione del pagamento delle quote, frazionandone il peso nel corso dell'anno secondo le esigenze ed i desideri degli interessati;

consente un notevole risparmio di spese di esazione alla Contrada;

evita i fastidi ed i contrattempi derivanti dalle visite a domicilio dell'incaricato dell'esazione.

Per aderire a questo sistema, basta richiedere alla Contrada l'apposito modello di delega che lo invierà insieme alle istruzioni per la sua compilazione.



I nostri beni immobili

Come tutti i contradaioli sanno, il patrimonio immobiliare della nostra Contrada risulta in massima parte dovuto alle munifiche vo-Iontà del mai troppo compianto Conte Chigi, al quale dobbiamo la proprietà dell'attuale sede museale e del Circolo "Il Leone". Ci possiamo quindi considerare particolarmente fortunati, soprattutto se pensiamo alla situazione di altre consorelle che con i soli propri sforzi finanziari si sono dovute faticosamente dotate de lo-0 cali che attualmente possiedono La nostra Contrada e comunique da sempre impegnata in varie op razioni di acquis ristrutturazione immobiliare. Ricordiamo l'acquisizione delle varie porzioni che oggi compongono il giardino del Leone; l'acqui-sto del magazzino del EOME, prospiciente Via Malta; la piccola stando za detta "del \00", acquistota dall'Accademia Musicale Chierana nel 1981 che oggi fa part grante del nostro Museo l'acquisizione della stalla; già di proprietà dell'Istituto Interdiocesano per il somentamento del Clero-il piccolo magazzino posto quasi di fronte alla stalla. Il tutto senza considerare vimlocazione portante "Mercatino" dal Comune. Rico diamo poi le principalí ristrutturazioni: del giardino (1978), del Museo (1983), della stalla, della Chiesa... La situazione finanziaria della Contrada ha permesso di operare gran parte delle acquisizioni e delle ristrutturazioni senza il contributo determinante dei contradaioli. Attualmente, come tutti sappiamo, la Contrada è ancora impegnata in ambiziosi progetti immo-

Per dare definitiva soluzione ai problemi di spazio del settore dell'Economato, l'Assemblea ha recentemente deliberato l'acquisto di due appartamenti in Via Camollia, prospicienti il Museo, da destinare a nuova sede dell'Economato stesso e, provvisoriamente (visto l'imminente avvio dei lavori al Leone), anche a funzioni amministrative. Il definitivo atto d'acquisto è stato stipulato il 24 maggio scorso.

Da almeno un decennio i responsabili del settore erano in cerca di nuovi locali deve conservare adeguatamente il prezioso patrimonio nella Contrada: purtroppo infatti derita cose non hando mar trovato sufficiente spazio espositivo nel Moleco e molto materiale si trova collocato in locali in origine adibiti ad altro scopo, dislocati in vari punti del nostro territorio.

punti del nostro territorio.
Ora abbiamo la possibilità di raccogliere e conservare tutto in uno
stesso ambiente, con grande
razionalizzazione del lavoro, Negli
stessi locali sarà approntata una
stanza dove sarando volte le artigianali attività di costruzione e riparazione di bandiere, tamburi,
braccialetti, monture e quant'altro. Contemporaneamente si libereranno spazi, da adibire ad altri
importanti usi.

L'altro importante impegno è rivolto alla ristrutturazione, adeguamento e ampliamento del Leone, di cui tante volte è già stato scritto in questo periodico.

funalmente siamo vicini all'inizio dei lavori di ristrutturazione del primo lotto, che dovrebbe aver luogo all'inizio dell'autunno, ovvero dopo i tre Palii del 2000.

Llavori sono stati appaltati secondo la normativa di legge e saranno finanziati all'80% dallo Stato tramite i fondi della Legge Speciale per Siena. Il Seggio tutto ed i professionisti incaricati sono al lavoro per le ulteriori fasi progettuali, da sottoporre al vaglio dell'Assemblea appena superati i consueti problemi burocratici con gli uffici competenti.

Visti gli importanti impegni economici che stiamo affrontando e la volontà di non intaccare assolutamente il budget a disposizione del Capitano finalizzato alla agognata vittoria del Palio, il Seggio ha informato l'Assemblea che nel prossimo autunno-inverno saranno prese alcune iniziative tese al reperimento di fondi da destinare alla voalorizzazione di tutto il patrimonio immobiliare della Contrada.

I responsabili dei settori finanziari mnno già studiato e in parte già bosto in essere i meccanismi di finanzian ento delle varie operazioni, ivi compesa l'accensione di un 0.00 unto coo il Monte dei Paschi a tassi particolarmente favorevoli. prché facepti parte di un determinato plafond a disposizione delle Contrade. La Commissione Fipanziaria in caricada già ricevuto ragguagli circa il lavoro da svolgere durante il prossimo autunnoinverno. I contradato i ora sono seriamento diamati a fare laloro parte. 97

Nella sperenza di trovarci quanto prima a "festeggiare" ulteriori spese pro-palle vinto, non mi resta che adempiere al pro compito di sensibilizzare fin dora tutti gli istriciaron a mostrarsi degni delle loro insegni, come lo furono al loro tespo gli istriciaioli che ci hanno pregeduto e che ci hanno lasciato quello che oggi possiamo ammirare, in beni materiali e immateriali.

In fondo non faremo altro che restaurare o comprare un ulteriore mattone di casa nostra.

L'amministratore delle Finanze Duccio Bari



Come l'Unione diventò il Leone

nizia il 24 novembre 1920 la storia che lega la Contrada dell'Istrice agli attuali locali del "Circolo Il Leone". In quella data, infatti, si ritrovano di fronte al notaio Alfredo Ricci di Castelnuovo Berardenga il Conte Guido Chigi Saracini e Giuseppe Zazzeroni, nella veste di Vicario dell'Istrice. Oggetto dell'incontro la concessione in enfiteusi alla Contrada da parte del Conte proprio dei locali che saranno destinati a diventare sede del Circolo. Concessione per la quale l'Assemblea generale della Contrada si era già espressa con parere favorevole il 30 luglio dello stesso anno. Il contratto prevede la concessione in enfiteusi all'Istrice di "una casa ad uso di civile abitazione...di piani 3 e vani 17 con orticello annesso...un piccolo appezzamento limitrofo di terreno fabbricativo, attualmente ad orto dell'estensione di mq. 320". I patti del contratto prevedono che la durata della concessione sia perpetua, dietro pagamento di un canone annuo di 500 lire, che, a dire il vero, non risulta sia mai stato corrisposto al munifico Conte.

All'epoca era da poco nata la società "Unione nella Contrada dell'Istrice", che aveva segnato la ripresa dell'attività sociale dopo l'interruzione dovuta alla prima guerra mondiale. Prima di allora gli istriciaioli che facevano parte delle varie aggregazioni esterne alla Contrada si erano riuniti in non meglio identificati locali nei pressi di piazza Paparoni.

Nel 1878 era stata costituita la "Società delle pubbliche rappresentanze nella Contrada dell'Istrice", con il duplice scopo di fornire sostegno alle attività della Contrada e di dare vita ad iniziative ricreative autonome. Il 1886 era stato l'anno della nascita dell"Unione" (che non aveva sede propria), che aveva lo scopo di coagulare tutte le forze e le organizzazioni presenti in Camollia a sostegno della Contrada. "Unione" che, con alterna fortuna e con rapporti talvolta contrastanti con la Contrada, andrà avanti fino al 1915, quando lo scoppio della Grande guerra impose l'interruzione delle attività.

Nel 1920, dunque, l'"Unione nella Contrada dell'Istrice" trova sede nei locali ricevuti dal Conte Chigi. Viene subito messa in cantiere una serie di lavori: totale imbiancatura della struttura, sistemazione dell'orto, dove trovano posto due pallinai, e allestimento di un teatrino smontabile nella sala a pianterreno (l'odierna "sala della televisione"), per consentire lo svolgimento delle non infrequenti rappresentazioni: In quegli anni l'orario di apertura dei locali è 15-23 nei giorni feriali e 15-24 nei giorni fe-

Negli anni immediatamente successivi proseguono i lavori di abbellimento e ampliamento dei locali, che portano anche allo spostamento degli inquilini rimasti nello

stabile all'ultimo piano, per consentire la costruzione al primo piano di una segreteria e di due sale da gioco. La "fotografia" del piano terreno indica invece la presenza della sala da ballo con palcoscenico smontabile, una saletta d'aspetto, una cucina con retrostanza e una saletta con guardaroba. Questi lavori vedono la fine con l'inaugurazione

ufficiale del 23 febbraio 1924. Nonostante l'inaugurazione ufficiale significasse in qualche modo che la ristrutturazione era completata, i lavori continuarono anche negli anni immediatamente successivi. E' infatti del 1925 un ampliamento, e risistemazione, del piazzale. Per l'intervento vengono stanziate 4169 lire: 1169 da parte dell'"Unione", mentre la quota di 3000 lire che sarebbe dovuta spettare alla Contrada viene pagata dal Conte Chigi. La parte esterna della società si configura così, alla fine di tutti gli interventi, con un palcoscenico per le rappresentazioni estive, un piazzale e due palllinai.

Il "Leone" nasce nel 1927, come "Circolo sportivo culturale avanguardista", formato per lo più da giovani e dedito in particolare ad attività sportive. La società viene costituita il 14 marzo, e la cerimonia d'inaugurazione si svolge il 24 aprile, e trova sede nei locali occupati dall'"Unione", con cui però sorgono contrasti. Così negli anni successivi il "Leone" si trasferisce prima nel casottino del dazio//accanto a porta Camollia, e poi in Fontegiusta, nei locali della società "La quiete prima di fare ritorno nel 1931 nei locali dell'"Unione". Nel 1933 viene realizzata la fusione tra le due società, con l'assunzione del nuovo nome "Leone - Unione nella Contrada dell'Istrice". Sono questi anni difficili per l'attività della società, che rischia di dover vendere i locali all'organizzazione fascista giovanile su proposta del seggio della Contrada. Vendita che viene scongiurata dall'intervento del conte Chigi. Ma la fine (temporanea) della presenza del Leo-

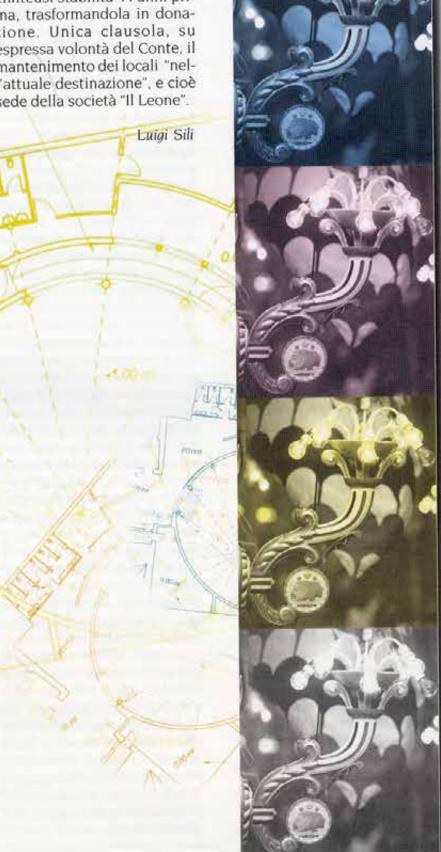




ne è vicina: nel 1939 un'ordinanza del federale di Siena prevede la requisizione dei per permettervi l'insediamento del "Dopolavoro Angiolini", e solo dopo reiterate proteste da parte della Contrada viene accordato il pagamento di 25 lire al mese di affitto. La requisizione dei locali durò tre anni: il 5 settembre 1942 il Leone poté far rientro nella sua sede. Nuovi problemi sorsero subito dopo il passaggio del fronte, quando gli alleati occuparono i locali del Pci in via del Cavallerizzo, costringendo il Leone a fornire ospitalità ai militanti comunisti. Ma la convivenza forzata durò comunque solo quattro mesi.

Gli anni dell'immediato dopoguerra sono costellati di polemiche e problemi piccoli e grandi, che raggiungono il culmine il 31 agosto 1951 quando la società si vede costretta a chiudere. Una nuova ripresa dell'attività è datata 18 gennaio 1953, ma ancora i problemi, principalmente di natura economica, nei quali fino ad allora si era dibattuto il Leone non consentivano una vita regolare. E' questo un periodo di grandi sforzi, durante il quale vengono anche fatti dei lavori per ampliare la stanza a pianterreno. Dopo l'ennesimo periodo di difficoltà arrivano anche per il Leone tempi migliori, con i bilanci che finalmente iniziano a dare risultati lusinghieri. E nel 1961 avvengono le ultime trasformazioni ai locali, che assumono l'aspetto che hanno conservato fino ai giorni nostri.

Il 18 gennaio 1964 è la data in cui formalmente i locali del Leone divengono di proprietà della Contrada. Di fronte al notaio Roberto Nappi il Conte Chigi Saracini e il Priore dell'Istrice Danilo Verzili stipulano l'atto di affrancazione dall' enfiteusi stabilita 44 anni prima, trasformandola in donazione. Unica clausola, su espressa volontà del Conte, il mantenimento dei locali "nell'attuale destinazione", e cioè sede della società "Il Leone".



RICORDIAMOLI

Era l'inizio degli anni '70 quando le donne cominciarono a prendere consapevolezza dell'aiuto che avrebbero potuto portare alla Contrada, fino ad allora limitato alla sistemazione delle monture. Così decisero di organizzarsi nel gruppo "Donne di Kamullia" ed allargare la loro sfera di attività. Fra le prime entusiaste sostenitrici della necessità di far sentire il peso femminile in seno alla Contrada c'era Graziana Bibbiani che, con il suo impegno, la sua vitalità, il suo fervore, fu tra le più attive in quegli inizi, nemmeno troppo facili. Bella, sorridente, piena di idee, non si tirava mai indietro. Ed io la voglio ricordare così, vestita con i colori dell'Istrice, nei cortei della Vittoria del '72 e del '75.

Presto ci guiderai dall'alto e sorriderai, felice di un nuovo trionfo della tua amata Contrada. Ciao, Graziana.

Maria Grazia Testi Botteghi

Nei giorni di Pasqua ci ha lasciato Gina Guerranti, la cara "Ginona", conosciuta ed amata da tutti. Era una donna sempre disponibile, attaccatissima ai colori dell'Istrice, presente in tutti i momenti importanti. Ed anche se si muoveva con qualche difficoltà, come negli ultimi tempi, Gina continuava con entusiasmo a partecipare alla vita di Contrada. Una donna esemplare, una contradaiola vera, che sarà difficile dimenticare.

Maria Grazia Testi Botteghi

Ciao Fausto.

indimenticabile amico, contradaiolo antico, commistione di saggezza ed equilibrio che hai contribuito a segnare la storia del nostro rione

Istriciaiolo vero, senese appassionato, ereditiero di valori ormai in disuso che generosamente hai saputo trasmettere a tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di starti vicino; ci mancherai molto. Ti ricordo così. Fausto, capitano vittorioso e tenente incazzato.

Lido





UNA FOTOGRAFIA NELLA STORIA

La foto ritrae i ragazzi del Campino di Fontegiusta che, nell'estate del lontano 1944, si erano spostati alle Fonti di Pescaia per effettuare bagni rinfrescanti. E' un'immagine storica come storiche sono le Fonti che prendono il nome da piccoli pelaghi e fontoni ricchi di pesce utilizzato per l'approvvigionamento di Siena medioevale.

Oggi la Fonte è tornata al suo splendore dopo la ristrutturazione che ha messo in evidenza le diverse fasi storiche, con le antiche arcate, le merlature medioevali e le successive sopraelevazioni.

Le Fonti erano in piena attività., le famiglie della zona vi lavavano i panni perché non tutti avevano acqua sufficiente a disposizione e, durante la guerra, l'approvvigionamento era scarso. Sotto le arcate medioevali si raccoglieva l'acqua chiara della sorgente, da qui si staccava un canale che alimentava un grande vascone all'aperto contornato da un murello atto a lavatoio dove le donne potevano battere e strofinare i panni immessi nel vascone. Nel prato c'erano una serie di fili dove si stendevano i panni ad asciugare.

In quelle estati calde i ragazzi degli "sfrattati" cominciarono ad utilizzare le vasche per fare i bagni e con la guerra che impediva di muoversi liberamente anche noi "ragazzi del Campino" iniziammo a frequentare questa "piscina autarchica"

Il bagno lo facevamo nel vascone all'aperto dove l'acqua era più calda e bassa per imparare a nuotare. Mentre ci bagnavamo le donne continuavano la lavare e noi si giovava fra il sapone e la sporcizia. Per questo, prima di tornare a casa, ci immergevamo in una vasca coperta dove l'acqua era chiara ma tremendamente fredda, per cui dovevamo stenderci al sole per

re approfittavamo delle more che

crescevano tra i "roghi" circostanti.

I fatti bellici ci sovrastavano ed anche da questo luogo seguivamo lo svolgersi dei fatti tragici. Così l'8 settembre 1943 saputo che l'esercito italiano, privo di comandi, si era dileguato, e la caserma sopra le fonti abbandonata, salimmo la scarpata e da un foro del muro di cinta entrammo nella caserma ormai deserta recuperando quello che si poteva. Nei giorni seguenti l'esercito tedesco di impossessò della Città e noi tornammo nella "nostra" piscina.

L'anno dopo il fronte era passato. Siena liberata era divenuta Città ospedaliera e le truppe alleate vi venivano a riposo dopo i combattimenti. Un ufficiale inglese iniziò a frequentare la zona per vederci nuotare e incitarci allo scopo. Un giorno nell'agosto 1944 arrivò con la macchina fotografica ed immortalò il nostro gruppo con i poveri costumi che avevano indosso. Sono passati tanti anni, siamo uomini attempati, ma guardando la foto siamo presi da una struggente nostalgia per la gioventù passata e per gli amici che purtroppo non ci sono più.

> ElioPasquini uno dei Ragazzi del "Campino" del 1944



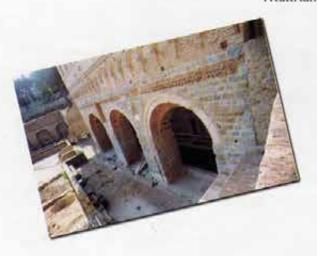


Poldo e la prima spiaggia

IL giorno dopo. a fine di una cosa nata dal nulla ma d

La tristezza della fine di una cosa nata dal nulla ma da tanto. Mezzo secolo e più di ricordi ricordati.

Ai vivi che non sono venuti, ai morti che non potevano venire L'augurio di potersi ritrovare un 'altra volta alle "Fonti di Pescaia" anche per quelli da me dimenticati. A tutti tanti tanti auguri Poldo







Ritorno alle fonti

Siena. Sono tornati alle fonti di Pescaia, dove alcuni abitavano stabilmente o in ogni caso hanno passato a giocare la loro infanzia e la loro adolescenza nei periodi difficili prima, durante e dopo la guerra. Si sono ritrovati quasi a fine maggio, un sabato pomeriggio, davanti ad un tavolo di legno per fare una merenda a base di prosciutto, pecorino, baccelli e vino buono e ricordare il passato con qualche anno in più di più, molti capelli bianchi e tanta nostalgia: Elio Pasquini, Poldo Talluri, Otello Focarelli detto Otellaccio, Alberto Rigacci detto Struzzo, Pietro Clampolini detto Paride, Franco Ciampolini detto Cillo, Ismo Pasquini detto Tommi, Mario Rabecchi detto Maino, Renzo Vannini detto Cucco, Franco Gradi, Giorgio Ticci detto Gioe, Enzo Carnesecchi detto Pingue, Giocondo Ciampolini detto Mestola, Luciano Bolognesi, Meniconi Sem detto Semme, Mario Chimenti detto Pizzuzzeri, Mario Belli-

ni. Una merenda tutta sul filo dei ricordi, in nome di un'amicizia "sempre uguale" pur essendo passati tanti anni. L'occasione per ritrovarsi tutti insieme, "pensando a chi non c'è più" ha tenuto a dire Poldo Talluri, anima della merenda, il recupero delle fonti fatto dal comune di Siena secondo un progetto che farà di questo antico edificio il museo dell'acqua. Già molti lavori sono stati fatti nell'area. Gli scavi hanno dato indicazioni storiche anche interessanti. Entro pochi mesi tutto sarà concluso e Siena avrà una importante struttura culturale. E alla festa di inaugurazione ci saranno anche loro, i ragazzi che facevano il bagno nell'acqua gelata delle fonti mentre le donne lavavano i panni. Le fonti di Pescaia dal 1936 fino agli anni 50 sono state anche abitate da quelli che con una certa paura venivano chiamati "gli sfrattati". In molti erano stati andati a vivere li dopo la decisione di risanare Salicotto. Una soluzione trovata dal comune che, si pensava, doveva essere provvisoria ma che durò almeno una ventina d'anni, fino quasi agli anni sessanta, visto che nel dopoguerra fino al "miracolo economico non era facile trovare casa. Una soluzione per la quale nel 1936 il comune pretendeva cinque lire di affitto salite negli anni alle 250 degli anni cinquanta. L'esattore era una guardia comunale che con qualche timore si avventurava alle fonti tra frotte di ragazzini allegri che facevano il bagno e non portavano troppo rispetto a nessuno. Oggi quei ragazzi sono diventati maturi signori... Ma l'essersi ritrovati alle fonti li ha riportati indietro. Certo oltre alla merenda ci sarebbe stato bene anche un bagno in quell'acqua fredda. Qualcuno forse lo ha pensato. Poi non ne ha fatto di niente: meglio non rischiare. Artrosi e reumatismi sono sempre in agguato.

Augusto Mattioli







Direttore:
 Alessandro Mattioli
 Direttore responsabile:
 Augusto Mattioli
 Redazione:
Dario Bagnacci, Veronica Campani,

Nicoletta Fabio, Orlando Pacchiani,
Federico Valacchi
Con la collaborazione di:
Duccio Bari, Alessandro Falassi, Elio Pasquini,
Lido Perinti, Rita Petti, Luigi Sili,
Poldo Talluri, Maria Grazia Testi Botteghi
Impaginazione, grafica e trattamento foto:
Barbara Rappuoli (Studio Rochi - Siena)
Spedizione a cura di:
Chiara Baldi, Giulia Bernardi,
rene Bruttini, Stefania Dominici, Sara Fineschi,

Irene Bruttini, Stefania Dominici, Sara Fineschi, Elisa Ghezzi, Ilaria Marchi, Serena Seggioloni Foto di: Augusto Mattioli

Impianti e stampa:
Edizioni Cantagalli - Siena
Direzione e redazione:
Via Camollia, 89 - 53100 Siena
Tel. 0577 48495
Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 401
del 19 dicembre 1979.
Copertina:
Elaborazione di una foto di Augusto Mattioli